



A fianco,
un incontro dei
Cursillos di Bologna
nel 2016, in
occasione del loro
50° anniversario

Zuppi incontra i Cursillos «Parlate da cuore a cuore»

DI GIOVANNI FORTUNA

Qualche tempo fa, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha allietato con la sua presenza la convivenza diocesana del Cursillos di Cristianità di Bologna, Movimento ecclesiale presente nei cinque Continenti che festeggia quest'anno il 75° anniversario della sua nascita, avvenuta in Spagna nell'agosto 1944. Monsignor Zuppi è giunto all'incontro, che si svolgeva a Villa San Giacomo a San Lazzaro di Savena, al pomeriggio e ha iniziato rispondendo ad alcune domande che i cursillisti avevano preparato al mattino, all'interno dei loro Gruppi di studio. Non prima di aver ricordato che proprio in quel luogo aveva vissuto gli ultimi anni della sua vita un suo illustre predecessore: il cardinale Giacomo Biffi. Dopo

una breve introduzione dell'Animatore spirituale dei Cursillos don Lorenzo Pedriali, che ha fatto riferimento alla sua relazione del mattino, sul capitolo 5 dell'enciclica «Evangelii Gaudium» («evangelizzatori con Spirito») la parola è passata alla coordinatrice diocesana, Stefania Mengoli, che ha fatto da portavoce delle domande che erano state formulate per l'Arcivescovo. Monsignor Zuppi, prima di rispondere nello specifico ai quesiti posti, ha sottolineato l'importanza del cammino che si realizza nel Cursillo, citando una delle parole peculiari del Movimento - «Ultreya!» - che indica un incoraggiamento ad andare avanti nel percorso religioso intrapreso, alla stregua del Cammino di Santiago, in cui lo stesso termine veniva utilizzato

L'arcivescovo ha presenziato alla convivenza diocesana del movimento, che festeggia il 75° anniversario

nei momenti di sosta, dai pellegrini, per riprendere vigore e rimettersi in marcia verso la meta. L'aspetto più significativo emerso dalle risposte dell'Arcivescovo ha riguardato il veicolo da lui consigliato, per l'azione evangelizzatrice del Movimento, con il carisma dello stesso: «Il Vangelo passa per quel veicolo che è «da cuore a cuore»:

comunicato con la relazione e con l'amicizia, perché se non c'è relazione e non c'è amicizia non funziona niente!». In questo monsignor Zuppi ha toccato il fulcro del Carisma fondazionale dei Cursillos, che pone al centro della sua azione l'amicizia tra le persone, per preparare il terreno all'amicizia con Cristo. L'Arcivescovo ha poi fatto riferimento al tema di quest'anno della pastorale diocesana, «Tutti li ascoltano parlare nella propria lingua» sottolineando il fatto che, come gli Apostoli a Pentecoste, anche noi abbiamo ricevuto nel Battesimo quello Spirito che ci pone in relazione agli altri facendoci capire da tutti. Riguardo alla domanda finale sui giovani e su come attrarli al messaggio evangelico, l'Arcivescovo ha citato due frasi del Papa, espresse al recente

Sinodo a loro dedicato: «Se noi sogniamo, i giovani sogneranno!». E ancora: «Chiediamo perdono ai giovani, perché non li abbiamo ascoltati, non gli abbiamo toccato il cuore, ma gli abbiamo riempito le orecchie!». Un'ultima citazione, che si collega al giusto modo di rapportarsi ai giovani, ha riguardato una frase del Manzoni che soleva ripetere san Giovanni XXIII: «Chi ama vede il prossimo, chi non ama non vede niente». Occorre dunque prendersi cura dei giovani ponendosi in un atteggiamento di ascolto, e in generale nei riguardi dei «lontani», che sono i destinatari della pastorale Kerigmatica dei Cursillos, investire tutto nella relazione di amicizia, piuttosto che limitarsi a prendere atto che non c'è sintonia fra ciò che viene proclamato e quanto viene recepito dall'altra parte.

il ricordo

Enzo Piccinini, il suo «fuoco» brucia ancora

Erano più di mille persone, al Centro Congressi di Fico, per capire il segreto della personalità e della testimonianza di Enzo Piccinini, il chirurgo perito vent'anni fa in un incidente stradale, a soli 48 anni. Cosa ha portato tanta gente a quest'incontro, organizzato tra gli altri dalla Fondazione a lui intitolata, ad ormai due decenni dalla sua scomparsa? L'hanno spiegato, guidati dal giovane medico Davide Pianori, due amici di Enzo: Simone Zanotti, chirurgo al Sant'Orsola e suo allievo e Giancarlo Cesana, docente all'Università Bicocca di Milano. Con loro, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha tirato le fila delle testimonianze per spiegare che Enzo, da lui conosciuto solo attraverso i racconti degli amici, «era indomabile perché aveva superato la paura di sbagliare, aveva cioè capito che tutto è dato, tutto è donato». È questa - ha spiegato - l'indomabilità cristiana, nel lavoro di tutti i giorni. La condizione perché non si spenga questo «fuoco sotto la cenere» (titolo dell'incontro e del libro oggetto della serata, che raccoglie 4 interventi di Piccinini su alcune letture chiave della sua esistenza, suggeritegli da don Giussani) è che il cristianesimo non sia ridotto a «cattolicesimo borghese» e non si cristallizzi in dottrina, ma nasca dalla carne». L'aveva ben descritto Emmanuel Mounier nella sua «Lettere sul dolore», oggetto di una appassionata lezione di Piccinini ripresa da Cesana, il quale ha spiegato che «la vita con Dio resta un mistero, ma senza Dio è un assurdo». «Di questa vita Piccinini aveva capito - ha detto Cesana - che «non ce la si fa da soli». Enzo percepiva che Cristo è presente nella vita, in un'amicizia». Zanotti. L'ultimo è il giovane degli allievi di Piccinini, non ha nascosto di avvertire la profonda mancanza della figura di Enzo («un maestro che ci faceva camminare verso qualcosa di grande, mostrandoci») del quale ha descritto il metodo educativo: «puntava su di noi molto più di quanto noi avremmo puntato su noi stessi». «Quello di Enzo - ha concluso - non è solo un fuoco sotto la cenere, ma un incendio che ancora divampa. Ne vedremo ancora delle belle». In suffragio di Piccinini, domenica 26 verrà celebrata a Modena, in duomo, una Messa con i vescovi Erio Castellucci e Massimo Camisasca e il responsabile nazionale di Comunione e Liberazione don Julián Carrón. (G.V.)

il gesto

L'incontro con gli islamici, «una visita importante»

«La richiesta dell'arcivescovo di incontrare la comunità islamica ha fatto emergere l'importanza di conoscersi e di evidenziare che Dio rifiuta ogni genere di violenza». Don Angelo Baldassarri, parroco a Santa Rita in via Massarenti, esprime parole di apprezzamento per la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di altri sacerdoti, venerdì 10, alla sala di preghiera di via Pallavicini, svoltasi in un clima di amicizia e rispetto reciproco. «Questo appuntamento - prosegue - si inserisce in una serie di iniziative che abbiamo intrapreso fin dall'inizio del cammino della Zona pastorale, sentendo la necessità di individuare dimensioni missionarie trascurate dalla pastorale ordinaria delle nostre parrocchie. Il primo passo è stato quello di formare un gruppo di giovani e adulti («Conoscerci vicini»), con l'obiettivo di avvicinare ulteriormente il mondo islamico del nostro territorio, proponendo momenti di confronto e dialogo. Fin da subito abbiamo avvertito che, nella reciproca frequentazione, le persone straniere si sentono valorizzate nella propria ricchezza culturale e religiosa. Inoltre, l'incontro col diverso ci spinge a capire chi siamo». «Conoscerci vicini» - commenta Martina Castaldini, operatrice - nasce dalla volontà di approfondire i rapporti con persone con cui si condividono spazi e servizi, in particolare per capire cosa significhi per loro essere credenti e praticanti musulmani a Bologna. Seguendo la metodologia del progetto «Viaggio intorno al Mondo», promosso dall'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico ed interreligioso, il gruppo esplora la pratica della preghiera, le dinamiche della vita di comunità e la crescita delle nuove generazioni in un Paese a maggioranza cristiana, creando occasioni di confronto a partire da «realità ponte» già presenti sul territorio». (G.C.)

L'esperienza. Il ritorno dei volontari di «Asili Infantili» dal Madagascar

DI GIANLUIGI PAGANI

I volontari degli Asili Infantili sono ritornati dal loro ultimo viaggio in Madagascar, dove hanno visitato alcune realtà locali, nate grazie all'impegno dell'istituzione bolognese, che insegna un mestiere alle persone ed aiuta finanziariamente alcune missioni locali. «Abbiamo formato ragazzi e ragazze di buona volontà per fare la pizza e il gelato, tipici prodotti italiani» - racconta Vittorio Manaresi, presidente degli Asili Infantili - «È scontato che rendere attive le persone sia fondamentale per la loro vita, potendo essi contare anche su un aiuto futuro per l'apertura dei propri esercizi commerciali che possono costituire un'interessante attività, sia nella capitale che in altre città. È innegabile che l'impegno è notevole per la nostra istituzione, ma l'entusiasmo di tutti gli associati, pur con mezzi limitati, fa sì che possano essere superate tante difficoltà per continuare a soccorrere chi ha tanto bisogno di aiuto». La storia degli Asili Infantili di Bologna ha avuto inizio nel 1847. A quell'epoca non esistevano in città scuole per l'infanzia di moderna ispirazione, se si eccettuano alcuni piccoli asili parrocchiali gestiti da sacerdoti bolognesi particolarmente sensibili alle nuove esigenze della società. Dopo vari tentativi falliti, per ottenere l'autorizzazione di Roma si dovette attendere il 1846, appunto, quando salì al soglio pontificio papa Mastai Ferretti, col nome di Pio IX. «Nei primi anni del suo pontificato - racconta Manaresi - il Papa mostrò grande apertura verso le iniziative che affrontavano, in modo innovativo, i problemi della società civile senza porsi apertamente contro la

dottrina cattolica. Fu un grande innovatore». Una delle condizioni perché i bambini fossero ammessi a frequentare gli Asili di Bologna era la comprovata povertà. Oggi, l'Ente, che in oltre 170 anni di vita ha subito notevoli cambiamenti, è una libera associazione con fini benefici, laica ed aperta a tutti. L'attività prevalente risiede nella gestione di una scuola dell'infanzia che accoglie una sessantina di bambini in via Orfeo a Bologna, l'asilo San Pietro Martire. Gli Asili Infantili fanno parte anche della Consulta fra antiche istituzioni bolognesi. Secondo le finalità istituzionali vengono accolti anche bambini a retta gratuita, in caso di accertate difficoltà economiche della famiglia. «Molte sono state le iniziative benefiche adottate dall'istituzione in questi anni - conclude Manaresi - a titolo di esempio vogliamo citare solo la più recente, consistente nel finanziamento delle opere per la realizzazione di un pozzo di acqua potabile in Burkina Faso. Ma l'attenzione si è rivolta soprattutto negli ultimi 15 anni al Madagascar, Paese magnifico, ma poverissimo. Si è data una risposta alla richiesta di aiuto pervenuta all'inizio degli anni 2000 dalla Congregazione di San Giuseppe



I volontari in Madagascar

d'Aosta che in quel Paese opera dagli anni Sessanta. È così che si è ritenuto di aiutare quei bambini poverissimi che sono nati in un Paese dove, oltre alla miseria, la fanno da padrone le malattie e l'abbandono. In questo periodo, con l'aiuto di alcuni buoni amici-soci, è stato possibile realizzare, fra l'altro, una decina di scuole e due presidi sanitari. Per i rapporti con il Madagascar è stata costituita nel 2006 una Onlus, dedicata esclusivamente a quel Paese, denominata «Amici di Bologna».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di Villanova di Castenaso Messa per il 50° del Gruppo Scout.
Alle 15 nella chiesa di Nostra Signora della Fiducia Messa per il 40° del Consultorio familiare.
Alle 17.30 nella parrocchia di Santa Maria in Strada Messa e Cresime.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 23

A Roma, partecipa all'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.

GIOVEDÌ 23

Alle 21 a Cento nella collegiata di San Biagio Messa per il 40° del Servizio accoglienza alla Vita.

VENERDÌ 24

Alle 16 al Damskatz Auditorium introduce il convegno «Il denaro a servizio della persona» promosso da Fier e Università.
Alle 19.30 a Villa Pallavicini conclude il convegno «Ho fatto un sogno: il mio lavoro». Lavoro e disabilità, nell'esperienza della cooperativa sociale Cime.
Alle 21 nella parrocchia di San Giovanni Bosco processione per la festa di Maria Ausiliatrice.

SABATO 25

Alle 14 all'Istituto Veritatis Splendor conclude la «Giornata di riflessione sulle esperienze di formazione all'impegno sociale e politico nelle diocesi dell'Emilia Romagna».
Alle 18 a Porta Saragozza accoglie l'immagine della Madonna di San Luca e guida la processione che l'accompagna in Cattedrale.
Alle 21 in Cattedrale presiede la Veglia mariana dei giovani animata dalla Pastorale giovanile.

DOMENICA 26

Alle 10.30 in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca concelebra la Messa presieduta da monsignor Stefano Russo, segretario della Cei.
Alle 14.45 in Cattedrale presiede la Messa e Funzione laudiana con gli ammalati, animata da Pastorale della Salute, Unitalsi e Cvs.
Alle 17.30 nella chiesa di San Tomaso della parrocchia di Gesso Messa e Cresime.